



Papa Wojtyła:  
«Dolorosi gli  
ultimi 50 anni  
per l'Europa»

«Penso che l'Europa ha vissuto gli ultimi 50 anni in maniera dolorosa ed anche umiliante. Ora assistiamo a dei cambiamenti; molti hanno un significato certamente positivo: si rompe con il passato che era contro la libertà e la dignità dell'uomo». In sintesi alcune frasi che ieri Giovanni Paolo II ha scambiato con i giornalisti nel suo ultimo giorno di vacanza trascorso in Val d'Aosta, al termine di una messa celebrata a Combes.

A PAGINA 10

## Petrucchioli e Chiarante sullo scontro nel Pci

Il giorno dopo le dimissioni della minoranza dal gruppo per la costituzione Claudio Petrucchioli e Giuseppe Chiarante spiegano, in due interviste all'«Unità», che cosa sta succedendo nel Pci. «Come si concilia - dice il primo - la volontà del no di partiti pare alla costituente e l'insistenza ossessiva sul suo fallimento?». «Ci siamo dimessi dal gruppo - risponde Chiarante - ma restiamo nel processo costituente. Ci battiamo per l'ipotesi della rinfondazione».

A PAGINA 4

## Sequestrati i documenti dell'Enel su Gioia Tauro

La magistratura di Palmi ha fatto sequestrare negli uffici dell'Enel di Milano i documenti che si riferiscono alla costruzione ed agli appalti della megacentrale di Gioia Tauro. Insistenti le voci su un allargamento delle indagini per accertare responsabilità amministrative. Un nuovo rapporto dei carabinieri di Taurianova conferma le denunce di Sica sull'infiltrazione delle cosche nei lavori. Tensione tra i lavoratori. Il Pci chiede che «non un posto di lavoro venga perduto».

A PAGINA 8

## Tour: Bontempi vince al Limoges Oggi cronoverità per Chiappucci

Guido Bontempi firma il quinto successo italiano nella corsa francese. Ieri si è aggiudicato la diciannovesima tappa giungendo tutto solo sul traguardo di Limoges dopo una fuga di trenta chilometri. Classifica immutata, con il leader Chiappucci ancora in maglia gialla, all'ottavo giorno consecutivo, e 5 secondi di vantaggio sull'americano Lemond. La sfida tra i due, alla penultima frazione del Tour, trova oggi il momento della verità: si disputa la prova a cronometro nella quale Lemond è favorito.

NELLO SPORT

Varata una minivanovra da 10 mila miliardi. Dalla mezzanotte la super costerà 60 lire in più  
La relazione annuale della Corte dei conti: lo Stato spreca tutte le sue ricchezze

# Stangata di mezza estate Aumentano benzina e alcol

Benzina, metano, persino l'acqua regia: ieri il governo ha proprio raschiato il barile energetico, aumentando tutti i prodotti combustibili. Da stasera alle ore zero la benzina «super» costerà 60 lire in più al litro, 55 lire di rincaro per il gasolio (ma gli autotrasportatori saranno risarciti). Scende la tassa sull'acqua minerale, 40% di aumento per i superalcolici. La Corte dei conti: Stato spreca il suo patrimonio.

NADIA TARANTINI

ROMA. Sessanta lire vogliono dire 500 miliardi in sei mesi, specie se c'è di mezzo l'estate, i viaggi, le vacanze. La mannaia energetica colpisce a caso, prodotti inquinanti come il gasolio, combustibili «puliti» come il metano, che solo nel Centro-Nord darà un gettito quasi pari a tutta la benzina: 416 miliardi. «Siamo alle solite», commenta un po' scovato Silvano Andriani, «anche le imposte indirette sono usate a caso, e aumentano in definitiva l'ingiustizia fiscale». Il governo ha dovuto ieri fare marcia indietro sulla «tassa sull'acqua» (che non c'è), che ha avuto

una sequela di bocciature parlamentari e nel paese; e ha scelto la tassazione a raffica di tutti i prodotti energetici, più un primo adeguamento delle «tasse» sui superalcolici, per avvicinare l'Italia alla Cee (dove gli «spiriti» sono tassatissimi). Nel '91, la minivanovra varata ieri darà quasi 10.000 miliardi. Eppure, dice la Corte dei conti nella sua relazione annuale, lo Stato avrebbe patrimonio e beni da utilizzare, ma spreca tutte le sue ricchezze (e, in qualche caso, la Corte ravvisa anche malafede e corruzione).



Rino Formica

A PAGINA 13 POLLIO SALIMBENI A PAGINA 6

## Contratto fatto per i chimici Aeroporti in sciopero

RICCARDO LIGUORI

ROMA. È un accordo importante, non solo per i 350.000 lavoratori della chimica, ma anche perché apre uno spiraglio sugli altri contratti, metalmeccanici in testa, bloccati dall'intransigenza della Confindustria, che fino all'ultimo ha cercato di ostacolare anche la conclusione della trattativa tra la Fuc e le associazioni degli industrie pubbliche e private. L'intesa firmata ieri prevede aumenti contrattuali di poco superiori alle 400 mila lire mensili, contingenza compresa. Un meccanismo nuovo, che permette alle imprese di tenere sotto controllo i costi di gestione, ma che allo stesso tempo garanti-

sce i salari operai fino all'ultima lira. Novità anche sul fronte dell'orario di lavoro. Per la prima volta si scende al di sotto delle 40 ore settimanali. Soddistazione tra i sindacati e tra gli imprenditori. Meno tranquilla la situazione in un altro settore, quello dei controllori di volo, in agitazione per l'applicazione del contratto di lavoro. Ieri una parziale schiarita: dopo un incontro con il ministro Bernini i sindacati confederali hanno revocato gli scioperi. Si fermeranno solo gli autonomi di Anpac e Fipaev. Alitalia e Al hanno comunque confermato tutti i voli in programma per oggi.

ALLE PAGINE 14 e 15

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Clamoroso e durissimo attacco del Psi a Cossiga. I capigruppo socialisti della Camera e del Senato gli hanno inviato una lettera dove lo accusano di essere «male informato» sui referendum elettorali. Nei giorni scorsi il capo dello Stato aveva inviato alla Camera la documentazione che gli era stata consegnata dal Comitato promotore per il referendum, compreso un elenco di sostenitori, nell'86, della Lega per l'introduzione in Italia del sistema uninominale. Tra di essi, molti ministri e parlamentari del Psi, partito oggi impegnato in una martellante campagna contro la raccolta di firme per il referendum. Subito

dopo la diffusione della lettera, mentre già il Quirinale dava per imminente una replica del presidente della Repubblica, che poi non c'è stata, il capogruppo socialista al Senato, Fabio Fabbrì, si è affrettato a diffondere una parzialissima rettifica. Intanto continua la mediazione di Andreotti sulla legge per l'emittenza. Cossiga in mente il presidente del Consiglio? «Deve essere garantito il 50% al pubblico e il 50% ai privati», rivela Vittorio Sbardella, braccio destro di Andreotti nella capitale. E Donat Cattin ammette: «Si finirà col fotografare l'esistente».

A PAGINA 3

Nessun ferito: Scotland Yard era stata avvertita

## Attentato nella City L'Ira attacca la Borsa

Gli irredentisti irlandesi hanno colpito il cuore finanziario del Regno Unito: la Borsa di Londra. Ma per la prima volta hanno chiamato la polizia che ha ordinato l'evacuazione dell'edificio prima dell'esplosione. Il messaggio è arrivato a destinazione grazie ad un codice concordato. La bomba era collocata in un bagno. Molti i danni ma nessun ferito. Thatcher «bigottita». Scoperto un pacco esplosivo diretto alla principessa Diana.

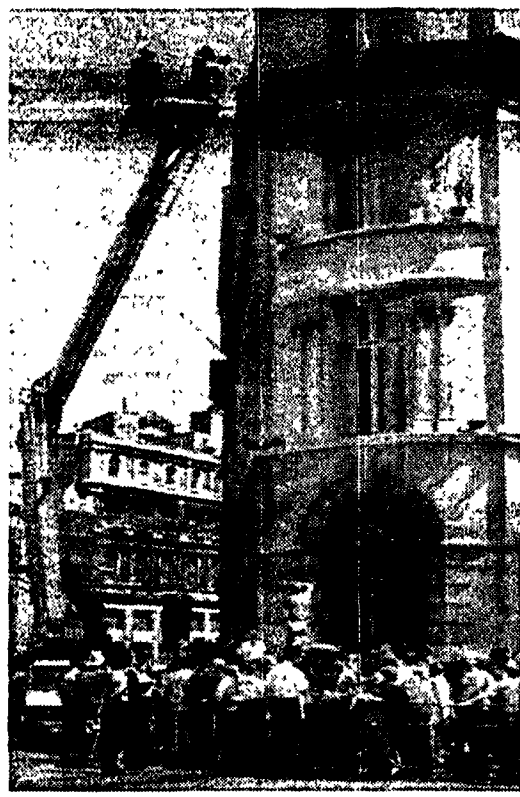
ALFIO BERNABEI

LONDRA. Il centro nevralgico dell'establishment finanziario dell'Inghilterra, lo Stock Exchange, sede della Borsa, è rimasto chiuso per tutta la giornata dopo la violenta esplosione causata dalla bomba che i militanti dell'Irish Republican Army sono riusciti a piazzare in un bagno dell'edificio. Poteva essere una strage, ma prima che la bomba ad orologeria esplodesse nel prestigioso palazzo che è l'edizione inglese di Wall Street, gli uffici di Scotland Yard hanno ricevuto ben otto telefonate di avvertimen-

to. Tutte «in codice». Un messaggio concordato di parole segrete che costituisce l'unico elemento di comunicazione tra l'Ira e le forze dell'ordine britanniche. Così è stato possibile evacuare le trecento persone che affollavano la sala delle contrattazioni. Alle 8.30 è suonato l'allarme antincendio e tutti i presenti si sono allontanati tranquillamente. «Si trattava del terzo allarme in tre mesi».

L'intera area della City, il cuore degli affari e sede delle filiali di decine di banche di tutto il mondo è andata in tilt. Per diverse ore gli elicotteri della polizia hanno sorvolato il cielo della capitale in un gesto di rabbia e di impotenza visto che con tutta probabilità gli irredentisti hanno collocato la bomba la sera precedente. Ieri è stato scoperto anche un pacco esplosivo diretto alla principessa Diana ma probabilmente non ha nulla a che fare con l'Ira.

A PAGINA 9



Vigili del fuoco impegnati all'esterno della Borsa di Londra

Tre anni e due mesi all'ex sindaco democristiano di Palermo

## «Vito Ciancimino è colpevole» Condannato per gli appalti d'oro

Vito Ciancimino è stato condannato a tre anni e due mesi per gli appalti d'oro di Palermo. L'accusa era di abuso inordinato in atti di ufficio. È la prima volta che l'esponente dc subisce tale giudizio in tribunale. Tre anni e due mesi anche per l'altro ex sindaco Carmelo Scoma. Assolti Nello Martellucci e Giacomo Marchello. Per la manutenzione delle fogne la ditta Lesca incassò in 9 anni 1200 miliardi.

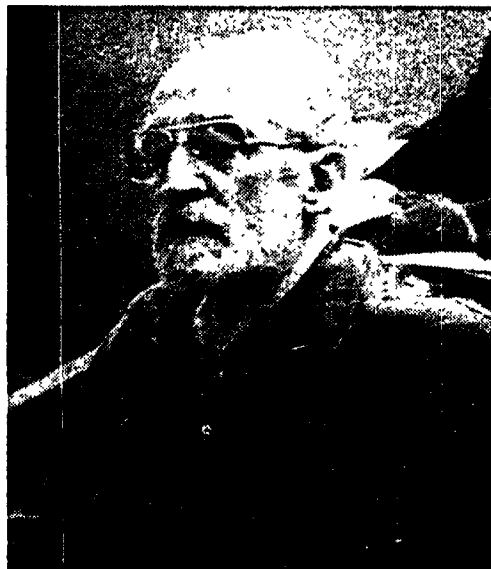
DALLA NOSTRA REDAZIONE

SAVERIO LODATO

PALERMO. Condannato a tre anni e due mesi per gli appalti d'oro di Palermo. Don Vito Ciancimino, ex sindaco del capoluogo siciliano, dopo quarant'anni di strapotere per la prima volta subisce un verdetto sfavorevole in un'aula di tribunale. La sentenza è stata emessa dopo 5 ore di camera di consiglio. Pene anche per l'altro ex sindaco, sempre dc, Carmelo Scoma. Assolti Nello Martellucci e Giacomo Mar-

chello. Nessuno degli imputati era in aula. Il reato contestato: abuso inordinato in atti di ufficio. Erano esatte dunque le denunce dell'epoca di Eida Pucci, Giuseppe Insalaco (assassinato dalla mafia) e del gruppo Psi: per la manutenzione delle fogne, delle strade e del sistema d'illuminazione si erano spese cifre enormi. La ditta Lesca riuscì a intascare in nove anni 1200 miliardi. Previsto il ricorso in Cassazione.

A PAGINA 7



Vito Ciancimino condannato ieri dal Tribunale di Palermo

Oggi l'ultimo numero della nostra piccola enciclopedia dei diritti

## Salvagente vi dice addio anzi arrivederci a settembre

CARLO RICCHINI

Settantuno fascicoli sono tanti e, per i lettori, non sarà stato sempre facile rispettare l'appuntamento settimanale durato un anno e mezzo. Ma abbiamo ricevuto comprensione, anzi qualcosa di più: il «Salvagente» - giunto oggi all'ultimo numero - ha raccolto un'entusiasta e numerosa diffusione (possiamo dirlo: al sabato una media di aumento di oltre il 50%) e di partecipazione, che si è concretizzata in un continuo e proficuo rapporto con i lettori. Lo testimonia l'impressionante quantità di lettere e di telefonate ricevute per grandi e piccole questioni, per ingiustizie palesi o mascherate. Adesso, in migliaia di case, c'è questa enciclopedia dei diritti del cittadino, articolata in dieci capitoli, da riunire in cinque volumi, accoppiando il

colore dei fascicoli a quello dei contenitori. Una pubblicazione utile, «uno strumento» per non farsi travolgere dall'arbitrio; infatti «essere informati, conoscere bene i propri diritti e condizioni essenziali per impedire che siano misconosciuti o violati», ha scritto Tito Corsetti - al cui progetto si deve l'opera - nel primo numero del 22 gennaio 1989. E fare conoscere i propri diritti, vecchi e nuovi, era il compito che ci eravamo dati e che abbiamo cercato di svolgere, grazie anche al concorso di un folto gruppo di esperti. Sostenuti dalla loro esperienza e dai loro consigli, siamo riusciti in molti casi a fornire un'assistenza rivelatasi vincente per risolvere problemi arenati da anni e apparsi insolubili.

In queste righe non vogliamo né possiamo fare un bilancio dettagliato. Un risultato, comunque, deve essere illuminato perché costituisce un'utile indicazione per noi dell'«Unità», per il partito, per chiunque voglia essere interprete, nell'azione politica e sociale di ogni giorno, dei problemi della gente. Il risultato del «Salvagente» dimostra che in Italia il cittadino è sensibile al bisogno di essere informato su leggi, norme, sentenze, diritti, responsabilità che lo riguardano. Di contro, la rispondenza incontrata dal «Salvagente», conferma come anche in questo campo sia notevole il distacco fra lo Stato, chiuso e impenetrabile nei suoi gironi burocratici, e i cittadini che vogliono sapere e partecipare.

Il «Salvagente», ovviamente, non è riuscito a riempire questo vuoto. Ha fatto qualcosa, così come centinaia di associazioni (alcune nate assieme ai primi fascicoli dell'enciclopedia dell'«Unità» e anche con lo stesso nome e lo stesso simbolo, l'omino di Altan) le quali svolgono una encomiabile attività in difesa dei diritti, contro prepotenze e truffe più o meno legalizzate. Una pagina è stata aperta. Prima che si chiuda molto c'è ancora da fare. Ecco perché, mentre giunge a conclusione nell'esaltante avventura del «Salvagente», già è in cantiere un'altra iniziativa settimanale dell'«Unità», che in altro modo, su argomenti diversi, con altri metodi di indagine, vuole portare avanti e ampliare il discorso iniziato un anno e mezzo fa: essere d'aiuto ai cittadini nell'aspirazione a vivere meglio. Avremo occasione di riparlare più in là. Ma già da ora l'appuntamento: ultima settimana di settembre.

## Prima di schierarsi col vincitore...

FRANCO FERRAROTTI

Viviamo in un'epoca straordinaria per la rapidità e l'ordine di grandezza - la portata - dei cambiamenti sociali e politici in corso. Nel giro di pochi mesi tutto il centro e l'est europeo, comprese parti cospicue dell'Unione Sovietica, è in movimento. In queste condizioni, alcune cautele si impongono. Occorre resistere alla tentazione di «bocciare la vita» - in altre parole, di semplificare l'esperienza, gli accadimenti pratici, sia pure nel legittimo intento di riordinare le idee. Riconosciamo sobriamente, per quanto costi alla nostra presunzione, che il visto è più ricco del pensato, che le vecchie categorie concettuali, pur venerande e consolidate, appaiono oggi, di fronte agli eventi di questo fine-secolo, lamentevolmente inadeguate. Ma occorre anche non cedere all'impressione, tipica di analisti corvi, che tutto avvenga per una sorta di esplosione improvvisa, prodotta dal niente - out of the blue sky, direbbero gli inglesi - ossia come una specie di «stato nascente», se è lecito ricorrere alla formula preferita da commentatori frettolosi. Lo «stato nascente» è piuttosto uno stato morente, nel senso che non è mai un inizio. È in realtà la fine, il risultato più appariscente di un oscuro, lento, ostinato processo di tensioni sotterranee, ma determinanti, che il ricercatore consapevole dovrebbe pazientemente indagare senza farsi abbagliare dalle risultanze finali.

Sembra dunque necessario, in primo luogo, capire invece di affrettarsi a schierarsi, quasi temendo di perdere il treno dell'attualità o lasciarsi passare sotto al naso il carro dei vincitori del momento. Le riflessioni sugli eventi della seconda metà del 1989 sono, da questo punto di vista, inadeguate. Tradiscono spesso la preoccupazione, psicologicamente comprensibile, di non perdere il passo, specialmente fra coloro che, avendo giurato sull'ideologia e sulle sue promesse, soffrono oggi fino in fondo il com-

piesso dell'abbandono di orfani sconsolati. Più importante che schierarsi e passare pendolarmente dalla fede cieca nel comunismo sovietico o nel «socialismo reale» alla fede altrettanto cieca nel «socialismo americano» o nei regimi democratici di tipo occidentale, sarebbe forse concedersi una tregua di riflessione, sospendere il giudizio e richiedere, per così dire, un supplemento di istruttoria.

Il fallimento e quindi il crollo del «socialismo reale» non comporta di per sé la vittoria definitiva e conclusiva della democrazia parlamentare di tipo occidentale. Le interpretazioni e le spiegazioni fin qui offerte non aiutano molto. Dire, come è stato scritto (cfr. Jürgen Habermas, «L'89 e il futuro del socialismo occidentale» in «Micromega», 3/90, p. 8) che «nel paese della rivoluzione bolscevica è in atto un processo di riforma dall'alto, diretto dal vertice del Pcus, per chi abbia anche distratamente seguito le vicende politiche sovietiche, dalle dimostrazioni di piazza con Boris Elsin ai moti di insorgenza delle etnie, nazionalistiche e in qualche caso francamente xenofobici, è semplicemente contraddittorio. Né sembra sufficiente affermare che «la sinistra non comunista... non ha alcun motivo di cospargersi il capo di cenere» (ibidem, p. 15). Un buon autodesame critico può servire, se non altro perché la sinistra non comunista doveva parlare, e forse gridare, e non cedere il monopolio della protesta anti-stalinista agli ex-comunisti del Dio che ha fallito, da Ignazio Silone ad Arthur Köstler e a Stephen Spender. È triste dover constatare che la sinistra europea così benevolmente assolta da Habermas non ha neppure raggiunto il piano critico della testimonianza di un André Gide anni 30 con «Retour de l'Urss».

Ciò che resta alla fine nei regimi dell'Est e nell'Unione Sovietica è una pesante struttura